

Giulio Paolini, una testimonianza

a cura di Alessandra Cigala

Può ricostruire il suo approccio iniziale con il video? Quali sono state le motivazioni che l'hanno portata a realizzare un videotape?

Più che di motivazioni in senso stretto, fu proprio la sollecitazione convincente di Maria Gloria Bicchieri a portarmi a sperimentare quel nuovo mezzo: ancora una volta quindi cedetti, se così posso dire, alle persone prima che al materiale. Certamente, va anche detto, qualche curiosità per il video era nell'aria...

Provava interesse a sperimentare un nuovo supporto come il video?

Ero, e resto tuttora quasi completamente sprovvisto nei confronti di questa nuova tecnica, e degli artisti che ne erano invece già molto esperti... Ma forse proprio per questo fui attratto da un modo non abituale di utilizzarla: quello della ripetizione di fotogrammi fissi che producevano, in successione l'uno all'altro, la "summa" di un'immagine.

Può parlarci di Unisono?

L'opera era accompagnata da queste parole: "Novantadue opere, datate dal 1960 al 1974, dimenticano la loro immagine originale e tendono a identificare, nello 'spazio' di un minuto, una dimensione abituale e sconosciuta: quella di un quadro".

Con il senno di poi, ritiene che l'esperienza video abbia in qualche misura inciso su quella che può essere oggi la sua riflessione?

Se consideriamo il video e la fotografia due aspetti complementari di una certa ricerca, l'esperienza di Art/Tapes/22 è stata essenziale, e non soltanto per me.

maggio 1988